

La concessione di lavori pubblici: contratto e procedure di affidamento

La possibilità di presentare proposte per lavori non programmati (ovvero non inseriti in elenco annuale): la necessità di un avviso indicativo per il diritto di prelazione. Il contratto di disponibilità.

La giornata di studio chiarirà gli aspetti giuridico-amministrativi della finanza di progetto, nella normativa ordinaria dei lavori pubblici.

Due le domande fondamentali cui si si intende dare risposta: in che cosa consiste il contratto di concessione? E come si affida?

Sotto il primo profilo si pongono ulteriori interrogativi: come si distingue la concessione dall'appalto? Concessione di lavori ovvero di servizio: quali i criteri differenziali? Come può risultare l'alea economico-imprenditoriale nelle opere c.d. "fredde"? Quali possono essere, in particolare, i legittimi presupposti per l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento, che si possono richiamare nelle premesse del contratto per la disciplina preventiva delle condizioni di revisione del medesimo?

Si analizzerà poi, sotto il secondo profilo, il quadro delle procedure: gara "classica" di concessione, gara monofasica, gara bifasica, procedura che può conseguire all'inerzia dell'Amministrazione e procedura che segue alla presentazione da parte di privati di proposte per interventi non programmati o, comunque, non inseriti in elenco annuale pur se programmati. Per quest'ultima procedura, in particolare, si chiarirà perché debba inderogabilmente essere predisposto un avviso indicativo, pur non previsto dal codice. Si tratterà, poi, dei requisiti di qualificazione.

Si tratteranno, infine, le novità recate dai due decreti "Monti", con riferimento, in particolare, alla nuova figura del "contratto di disponibilità".

PROGRAMMA

- La concessione rispetto all'appalto.
- Criteri differenziali fra concessione di lavori e di servizio: il caso degli asili-nido e delle residenze sanitarie assistite (R.S.A.).
- I presupposti di legittimazione della concessione "fredda" (ospedali, carceri, scuole, etc.) e la differenza rispetto alla locazione finanziaria (*leasing in costruendo*)
- La programmazione e l'identificazione dell'intervento: il presupposto dell'elenco annuale e la sua pubblicizzazione.
- I lavori collegati e la possibilità di un contributo "atipico".
- L'identità del contratto di concessione, a prescindere dalle modalità procedurali. Le criticità della bozza di convenzione.
- La concessione "classica" e la sua modalità procedurale.
- Le modalità procedurali previste dal terzo decreto correttivo: la prima e la seconda tipologia di gara; la terza macro-tipologia di procedura; dialogo competitivo e finanza di progetto.
- L'adeguamento urbanistico.

- La concessione nel regolamento (d.P.R. 207/2010) e, in particolare: il problema dello studio di fattibilità eccessivamente dettagliato; lo schema normativo “minimo” del contratto di concessione; l’asseverazione del piano economico-finanziario; i requisiti per progettare l’opera, per eseguirla e per gestirla.
- La disciplina introdotta dal decreto “sviluppo”: la possibilità per i privati di presentare proposte di finanza di progetto e la necessità di un avviso indicativo per affidare il diritto di prelazione.
- Pubblica illuminazione, risparmio energetico e finanza tramite terzi.
- L’addebito finale al concessionario dei costi per il servizio di supporto al RUP.
- Le novità recate dal primo decreto “Monti” (D.L. 201/2011, convertito nella L. 214/2011).
- Le novità recate dal secondo decreto “Monti” (D.L. 1/2012): in particolare, il contratto di disponibilità.
- Analisi di casi reali.